



HYPO VORARLBERG LEASING AG

Società soggetta a direzione e coordinamento
della Hypo Vorarlberg Bank Aktiengesellschaft
con sede in Austria, Bregenz, Hypo Passage n. 1,
società di diritto austriaco

Sede legale: Via Galileo Galilei n. 10/H - 39100 Bolzano (BZ)

Capitale sociale Euro 96.500.000,00 interamente sottoscritto e versato

Codice fiscale e numero di iscrizione presso il
Registro delle Imprese di Bolzano 00731230215

Codice meccanografico 19411

Pillar III Report al 31/12/2023

(approvato dal Consiglio di Amministrazione del 30 aprile 2024)

Inhaltsverzeichnis

PREMESSA	3
1 „OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO“ (ARTICOLO 435 CRR)	5
1.1 OBIETTIVI E POLITICHE NELLA GESTIONE E CONTROLLO DEI RISCHI	5
1.1.1 RISCHIO DI CREDITO	6
1.1.2 RISCHIO OPERATIVO	7
1.1.3 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	9
1.1.4 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	9
1.1.5 RISCHIO DI LIQUIDITÀ	10
1.1.6 RISCHIO RESIDUO	10
1.1.7 RISCHIO STRATEGICO	11
1.1.8 RISCHIO REPUTAZIONALE	11
1.1.9 RISCHIO DI COMPLIANCE	12
1.1.10 RISCHIO IMMOBILIARE	14
1.2 DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO	15
2 „FONDI PROPRI“ (ARTICOLO 437 CRR)	17
2.1 RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE	19
2.2 PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE	20
2.3 INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI	21
3 „REQUISITI DI CAPITALE“ (ARTICOLO 438 CRR)	25
3.1 IL METODO DI VALUTAZIONE DELL’ADEGUATEZZA DEL CAPITALE INTERNO	25
3.2 REQUISITI PATRIMONIALI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	29
4 „RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO“ (ARTICOLO 442 CRR)	30
4.1 DEFINIZIONE DEI CREDITI SCADUTI E DETERIORATI A FINI CONTABILI	30
o presenza di scaduto continuativo da oltre 90gg;	31
o situazione di “inadempienza probabile” (unlikely to pay), in cui – a prescindere dalla presenza o meno di uno scaduto - si presume che il debitore difficilmente sarà in grado di ripagare il proprio debito se non tramite il ricorso all’escussione delle gaanzie sottostanti lo stesso.	32
4.2 APPROCCIO ADOTTATO PER LA DETERMINAZIONE DELLE RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI GENERICHE E SPECIFICHE	34
4.3 ESPOSIZIONI TOTALI AL NETTO DI COMPENSAZIONI CONTABILI E SENZA GLI EFFETTI DELLE TECNICHE CRM	38
4.4 DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPOSIZIONI	39
4.5 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER SETTORE ECONOMICO O TIPO DI CONTROPARTE	42
4.6 PORTAFOGLIO COMPLESSIVO DELLE ESPOSIZIONI	43

4.7	ESPOSIZIONI DETERIORATE.....	43
4.8	RISCHI CLIMATICI E AMBIENTALI	46
5	„USO DELLE ECAI“ (ARTICOLO 444 CRR).....	47
5.1	LE ECAI E LE AGENZIE DI CREDITO ALL'ESPORTAZIONE PRESCELTE.....	47
5.2	PROCESSO DI ESTENSIONE DELLE VALUTAZIONI DEL MERITO DI CREDITO RELATIVE ALL'EMITTENTE O ALL'EMISSIONE AD ATTIVITÀ NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA.....	47
5.3	ESPOSIZIONI PER CLASSI DI MERITO CREDITIZIO E PER CLASSE REGOLAMENTARE DI ATTIVITÀ.....	48
6	„ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE“ (ARTICOLO 448 CRR)	49
6.1	LA NATURA DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E IPOTESI DI FONDO	49
6.2	VARIAZIONI DI PROFITTI E VALORE ECONOMICO IN CASO DI SHOCK	49
7	„ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE“ (ARTICOLO 449 CRR).....	51
7.1	OBIETTIVI NELL'ATTIVITÀ DI CARTOLARIZZAZIONE	51
7.2	LA NATURA DEI RISCHI CONNESSI E LE PROCEDURE DEDICATE AL MONITORAGGIO DEGLI STESSI	52
7.3	I RUOLI DELL'ENTE NEL PROCESSO DI CARTOLARIZZAZIONE	52
7.4	L'OPERAZIONE DI CARTOLARIZZAZIONE.....	53
8	„SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE“ (ARTICOLO 450 CRR).....	54
8.1	GOVERNANCE DELLA POLITICA DI REMUNERAZIONE	54
8.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA RELATIVA ALLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE DELL'ANNO 2023	56
9	„USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO“ (ARTICOLO 453 CRR).....	56
9.1	POLITICHE E PROCESSI IN MATERIA DI COMPENSAZIONE	56
9.2	GESTIONE DELLE GARANZIE REALI	56
9.3	DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA	58

PREMESSA

La disclosure di informazioni significative su metriche comuni di rischio per gli operatori di mercato è un principio fondamentale di un sistema di sana gestione bancaria, anche al fine di ridurre l'asimmetria informativa e facilitare la comparabilità dei profili di rischio delle banche ed altri enti all'interno di e tra varie giurisdizioni.

Il Pillar III del framework di Basilea mira a promuovere la disciplina di mercato attraverso requisiti normativi di informativa. Tali requisiti consentono agli operatori di accedere alle informazioni-chiave riguardanti l'esposizione ai rischi, l'adeguatezza patrimoniale e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo adottati dagli enti, in un'ottica di maggior trasparenza di mercato.

I suddetti obiettivi si realizzano sia attraverso la pubblicazione di informazioni qualitative sulla gestione dei rischi sia attraverso la pubblicazione di informazioni quantitative.

Hypo Vorarlberg Leasing S.p.A (di seguito anche "l'Intermediario" o "la Società") è una Società controllata dalla Hypo Vorarlberg Bank AG (di seguito anche "Casa Madre"), banca austriaca quotata a livello internazionale. Dal 1991 Hypo Vorarlberg Leasing S.p.A. offre, seguendo l'esempio della casa madre austriaca, finanziamenti leasing personalizzati per l'acquisto di beni immobili e beni mobili.

La Società dal 15 luglio 2016 è iscritta come Nuovo Intermediario Unico nell'Elenco di cui all'articolo 106, Titolo V del Testo Unico Bancario e pertanto alla stessa si applicano le disposizioni regolamentari della Circolare 288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia.

In tali "Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari" di Banca d'Italia al TITOLO IV - Capitolo 13 INFORMATIVA AL PUBBLICO viene richiamata la normativa direttamente applicabile dagli intermediari finanziari con riferimento alla stesura del Pillar III Report.

Nello specifico la normativa di riferimento è costituita da:

- CRR, Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri";
- regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:

- modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
- modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2023 (art. 492, par. 5 CRR).

Il presente documento è redatto con lo scopo di ottemperare all'obbligo previsto dall'art. 433 del Regolamento n. 575/2013 e fa riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023.

Si precisa inoltre che per quanto riguarda l'ambito di applicazione degli obblighi di informativa di cui all'art. 436 si fa riferimento alla sola Società Hypo Vorarlberg Leasing S.p.A. così come anche ai fini delle segnalazioni di vigilanza prudenziale e statistica al 31 dicembre 2023.

Al fine di una corretta predisposizione del documento, la Società si è dotata nel corso del 2016 di un framework organizzativo finalizzato alla redazione e pubblicazione di un Pillar III Report conforme al disposto normativo tempo per tempo vigente.

Il Pillar III Report viene approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società ed in seguito viene pubblicato sul sito internet <http://www.hypoleasing.it> nella sezione "Pillar III Report 2023" con cadenza annuale, in concomitanza con la pubblicazione del bilancio d'esercizio.

Le informazioni quantitative, se non diversamente indicato, sono rappresentate in migliaia di Euro. Si precisa inoltre che in ottemperanza al disposto di cui all'art. 432 CRR, Hypo Vorarlberg Leasing S.p.A. non ha omesso informazioni ritenute "esclusive" o "riservate".

1 „OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO“ (ARTICOLO 435 CRR)

1.1 OBIETTIVI E POLITICHE NELLA GESTIONE E CONTROLLO DEI RISCHI

La Società ricerca, attraverso l'attuazione di una politica e una strategia di gestione dei rischi ottimale ed in grado di allocare al meglio le risorse, nonché di valorizzare compiutamente le potenzialità aziendali, la massimizzazione dei rendimenti e allo stesso tempo degli obiettivi di mitigazione dei rischi. Ciò impone un preventivo esame delle principali variabili economiche e finanziarie di sistema, nonché delle peculiarità che caratterizzano l'operatività della Società stessa.

Al fine di fronteggiare i rischi a cui è esposta, la Società si è dotata di dispositivi di governo societario e di meccanismi di gestione e controllo. Tali presidi si inseriscono nella più generale disciplina dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni volta ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia e correttezza.

I suddetti presidi devono garantire, tempo per tempo, la migliore copertura possibile dei principali rischi coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività pianificate e svolte.

Entrando nel dettaglio, per presidi organizzativi si possono intendere le quattro componenti essenziali del Sistema dei Controlli Interni (“SCI”) ovvero:

- normative e regolamenti;
- strumenti e procedure;
- unità organizzative e risorse;
- attività e controlli effettuati.

L'implementazione operativa degli strumenti di controllo e attenuazione previsti ai diversi livelli del Sistema dei Controlli Interni, coinvolge, con differenti ruoli e responsabilità, sia gli Organi che le funzioni aziendali.

L'analisi e la valutazione dell'efficacia delle quattro componenti del SCI permette di esprimere un giudizio sull'adeguatezza delle stesse coerentemente con i rischi identificati ed eventualmente programmare interventi di remediation in relazione alle aree per cui si riscontrino carenze o criticità.

Nello specifico tale attività di self-assessment viene svolta annualmente al fine dell'elaborazione della Mappa dei rischi e si articola nelle interviste ai responsabili/addetti operativi di ciascuna funzione/unità organizzativa aziendale, completata con la valutazione dei presidi di II livello in essere relativi alle singole tipologie di rischio.

Il Consiglio di Amministrazione di Hypo Vorarlberg Leasing S.p.A. esprime ai sensi delle lettere e) ed f) dell'art. 435 del Regolamento UE 575/2013 che:

- in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi della Società, i sistemi di gestione dei rischi posti in essere e descritti nel presente documento sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente, così come emerge peraltro dalle verifiche di controllo interne condotte sul tema;
- le sezioni 1, 2 e 3 del presente documento descrivono il profilo di rischio complessivo dell'Intermediario, associato alla strategia aziendale.

Di seguito si descrivono i principali presidi organizzativi, di controllo ed attenuazione, per ciascuna tipologia di rischio considerata rilevante per l'Intermediario.

1.1.1 RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è definito come il rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali.

Le politiche di gestione del rischio di credito della Società, contenute nel "Regolamento del Credito", rappresentano le linee guida che la stessa intende attuare per la gestione e per il presidio del rischio di credito, in coerenza con la propensione al rischio tempo per tempo definito dalla casa madre.

Tali politiche sono pertanto finalizzate a definire la migliore composizione degli impieghi, massimizzando gli obiettivi di mitigazione del rischio e di miglioramento del rendimento.

La Società persegue l'obiettivo di contenere il rischio di credito, oltre che tramite un'adeguata valutazione del merito creditizio, anche attraverso l'acquisizione di garanzie.

I principali presidi di I livello adottati sono i seguenti:

- valutazione economica, patrimoniale e finanziaria del cliente in fase di istruttoria attraverso l'analisi degli aspetti contabili e operativi e all'attribuzione di un rating secondo un sistema in uso anche presso la casa madre;
- valutazione annuale dei beni immobili oggetto di operazioni di leasing, affidata attraverso la stipula di un contratto di servicing alla società immobiliare, facente parte del gruppo, Hypo Vorarlberg Immo Italia Srl. La valutazione viene in taluni casi svolta attraverso una perizia da altri periti specializzati, mentre per i contratti di leasing in fase di costruzione le procedure interne prevedono per i singoli cantieri attività di controlli periodici e programmati;
- valutazione dei beni oggetto di operazioni di leasing strumentale, anche attraverso incarico conferito a società o tecnici specializzati esterni;
- valutazione del fornitore del bene oggetto di operazioni di leasing, al fine di limitare il rischio di revocatoria fallimentare;
- definizione del modello dei poteri delegati per l'erogazione del credito della Società;
- monitoraggio del credito affidato all'Area Crediti (Ufficio Recupero Crediti), al fine di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate.
- valutare la coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti;
- verificare l'adeguatezza del processo di recupero del credito;
- assicurare la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità.

In ottica di controllo di II livello, la Funzione Risk Management effettua periodicamente i controlli sul corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito con l'obiettivo di verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare su quelle deteriorate;

1.1.2 **RISCHIO OPERATIVO**

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo sono

ricompresi il rischio legale, il rischio di sicurezza informatica e il rischio di sicurezza fisica, mentre ne sono esclusi il rischio strategico ed il rischio di reputazione.

Per quanto concerne la mitigazione del rischio operativo la Società si propone di raggiungere i seguenti obiettivi:

- migliorare l’efficienza della gestione, tramite l’individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l’ottimizzazione del sistema dei controlli;
- sviluppare la cultura del rischio operativo all’interno dell’azienda, sensibilizzando tutta la struttura e favorire atteggiamenti e scelte gestionali consapevoli e coerenti.

Hypo Vorarlberg Leasing S.p.A. adotta una serie di misure in coerenza con gli obiettivi ivi descritti:

- I dipendenti hanno accesso in ogni momento alle direttive e alle procedure formalizzate per iscritto, le quali costituiscono la base per lo svolgimento delle attività e delle operazioni aziendali. I processi aziendali sono valutati periodicamente in termini di efficienza ed efficacia dalla Revisione Interna e sono altresì previste iniziative formative per i collaboratori;
- Vengono eseguiti periodicamente dei controlli standardizzati, oltre a quelli specifici per la sfera giuridica, definiti in precedenza dalla casa madre attraverso l’ausilio di un sistema di controllo interno infragruppo ed è prevista da parte di ogni reparto l’analisi dei possibili errori di gestione e relativa adozione di tutti i provvedimenti necessari a limitarne la possibilità di accadimento;
- Ove nei processi vengano rilevati debolezze, attraverso la collaborazione di tutti i soggetti interessati vengono apportate tempestivamente le opportune correzioni;
- Gestione elettronica e backup giornalieri di documenti, dati ed accessi al sistema informatico e limitazione degli accessi a seconda delle autorizzazioni previste;
- Efficaci misure preventive sono previste per evitare l’insorgere di crisi o catastrofi ovvero per garantire, se del caso, il rapido ripristino della normalità mediante l’attuazione efficiente delle attività necessarie (desaster recovery e business continuity);
- Nel 2016 è stata creata una banca dati per la raccolta delle perdite dovute ai rischi operativi inerenti la Società e che vengono segnalate regolarmente alla Casa Madre.

In ottemperanza all’Art. 446 del Regolamento 575/2013 si segnala che ai fini della misurazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, la Società utilizza il metodo base previsto dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Circ. 288 di Banca d’Italia, Tit. IV, Cap. 10 e Artt.

312-316 del CRR) che prevede l'applicazione di un coefficiente di ponderazione pari al 15% della media degli indicatori rilevanti registrati negli ultimi tre esercizi definiti sulla base di quanto previsto all'Art. 316 del CRR.

1.1.3 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il rischio di concentrazione può essere distinto in due sotto-tipologie di rischio ovvero:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche).

La Società opera in Trentino-Alto Adige, nella provincia di Verona e nelle province di Milano, Como, Varese, Monza Brianza e Lecco.

Il profilo di rischio della Società si concretizza nell'identificazione di specifici indicatori e nella fissazione di soglie (limiti) di rischio, oggetto di valutazione puntuale ed andamentale, rappresentativi del grado di concentrazione del rischio di credito.

Al fine di contenere la concentrazione del rischio di credito, vengono sempre opportunamente valutate, in fase di istruttoria del processo del credito, le connessioni giuridiche ed economiche tra la clientela.

Per il monitoraggio dei "Grandi Rischi" è prevista la predisposizione da parte del Risk Management di una relazione che ne riporta l'elenco e gli importi. Tale relazione è sottoposta trimestralmente alla Direzione, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

1.1.4 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Il rischio di tasso di interesse nel banking book è il rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili a seguito dell'effetto negativo di un'oscillazione dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio aziendale di non negoziazione.

La Società utilizza come strumento di monitoraggio al fine di presidiare il rischio di tasso di interesse nel *banking book* la *maturity ladder* predisposta ai fini regolamentari. Essa consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale e di evidenziare i saldi, e quindi gli sbilanci, tra flussi in entrata e flussi in uscita attesi per ciascuna fascia temporale. Attraverso la costruzione di sbilanci cumulati (o gap cumulati), permette inoltre di calcolare il saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

1.1.5 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità è il rischio che l'Intermediario non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, in relazione alle attività svolte; può essere causato da incapacità di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

La tesoreria viene gestita internamente al reparto contabilità e viene elaborata due volte al mese, in particolare l'ultimo e il quindicesimo giorno del mese.

L'Ufficio contabilità provvede a raccogliere, il giorno prima della scadenza di fine e di metà mese, i dati relativi ai contratti a stipulare, agli incassi previsti, ai riscatti programmati, alla stima dei pagamenti fatture su beni in costruzione da pagare, ai saldi banca del giorno, sepa e altre stime del pagamento fatture a fornitori aziendali, ai tributi fiscali da pagare, con riferimento ai 15 giorni successivi.

Alla Direzione spetta la decisione degli importi da richiedere quale finanziamento o da restituire alla casa madre rispettivamente se il risultato finale della situazione di liquidità risulta essere negativo e positivo.

1.1.6 RISCHIO RESIDUO

La Società persegue l'obiettivo di contenere il rischio di credito, oltre che tramite un'adeguata valutazione del merito creditizio, anche attraverso l'acquisizione di garanzie.

Questo espone l'intermediario al rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. In sostanza il rischio residuo è collegato

all'inefficacia delle garanzie, in fase di escussione e/o recupero del credito, connesse alla non corretta gestione della garanzia tanto in fase di acquisizione che di monitoraggio e/o di rinnovo. Vedasi anche descrizione nel capitolo 9.2.

1.1.7 RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Uno dei sistemi di attenuazione e controllo del rischio strategico è rappresentato da un efficace processo di pianificazione strategica. Il processo di budget e di pianificazione strategica consente agli Organi Aziendali di assumere decisioni strategiche di gestione del business aziendale tenuto conto, in maniera integrata, delle dimensioni di rischio, redditività e capitale.

Importanti aspetti e strumenti per la gestione del rischio strategico sono:

- le riunioni del Consiglio di Amministrazione con la Direzione della Società ai fini della valutazione della strategia e del posizionamento sul mercato;
- i processi decisionali veloci in considerazione della dimensione e dell'autonomia relativamente forte della società;
- il continuo feed-back tra l'Area commerciale e la Direzione.

L'Ufficio Controlling e Segreteria Generale, che predispone i budget annuali d'intesa con la direzione aziendale, svolge le seguenti attività a presidio del rischio strategico:

- effettua periodiche verifiche degli scostamenti tra i dati preventivati a budget e quelli effettivi;
- è responsabile della proposta di provvedimenti tesi al miglioramento del rapporto costi/ricavi ovvero al raggiungimento degli obiettivi di budget;
- redige le relazioni trimestrali per la capogruppo in stretta collaborazione con il responsabile della contabilità, predisponendo la reportistica, statistiche e analisi pertinenti.

1.1.8 RISCHIO REPUTAZIONALE

A presidio del rischio reputazionale, ovvero del rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti,

controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza sono state adottate le seguenti misure:

- L’Ufficio Marketing, di concerto con l’Amministratore Delegato cura le relazioni con gli stakeholders, con la stampa e, in generale, la comunicazione interna ed esterna attraverso il sito internet ovvero attraverso la scelta delle strategie di marketing;
- Vengono costantemente monitorate dalla Direzione le notizie riportate dai mass media e che riguardano l’attività aziendale e il settore del leasing;
- Stretti rapporti con i segnalatori esterni e costante scambio di informazioni dell’Area Commerciale con la clientela e con la Direzione;
- Direttive atte a influenzare la qualità dei servizi, con particolare riguardo alla formazione continuativa dei collaboratori, alla selezione dei mediatori esterni e al costante monitoraggio della loro qualità;
- L’Ufficio Reclami, come previsto dalla normativa, funge da valido interlocutore per le eventuali problematiche sollevate dalla clientela, valutando gli eventuali reclami pervenuti;
- Applicazione dei principi del Codice di comportamento dell’associazione Assilea;
- Presenza di un Codice etico.

1.1.9 RISCHIO DI COMPLIANCE

Il rischio non conformità alle norme è definito dall’Autorità di Vigilanza come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi e regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Esso risulta diffuso a tutti i livelli dell’organizzazione aziendale e l’attività di prevenzione deve svolgersi in primo luogo dove il rischio viene generato. È pertanto necessaria un’adeguata responsabilizzazione di tutto il personale dell’azienda. Tale rischio deve essere gestito con un orientamento proattivo e anticipatorio in base ad una logica di “prevenzione e gestione” che metta in atto azioni preventive da parte sia della funzione Compliance e Antiriciclaggio sia degli uffici/aree di business/operative coinvolte.

Il rischio di non conformità ha uno stretto collegamento con il rischio reputazionale dal momento che, pur non coincidendo, tale rischio può essere una rilevante conseguenza di quello di compliance.

Di seguito sono riportati i principali ambiti di attività di competenza della Funzione Compliance in relazione al rischio di non conformità:

- identifica nel continuo le norme applicabili all'intermediario e alle attività da esso prestate e ne misura/valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
- propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle altre funzioni aziendali coinvolte;
- verifica preventivamente e monitora successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità
- coinvolgimento nella valutazione ex-ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che l'intermediario intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario;
- dà consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali dell'intermediario in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità nonché la collaborazione nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance e Antiriciclaggio è coinvolta nella valutazione ex-ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che l'intermediario intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali.

1.1.10 RISCHIO IMMOBILIARE

Il rischio immobiliare è definito come il rischio di incorrere in perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore del portafoglio immobiliare detenuto, tanto per finalità strumentali che di investimento, dall'intermediario, esclusi gli immobili a garanzia dei crediti erogati alla clientela.

Per quanto riguarda la gestione dei beni ricompresi nel portafoglio immobiliare la Società si affida a Hypo Vorarlberg Immo Italia Srl, società con ampia esperienza nel settore immobiliare per le seguenti attività:

- ricerca di potenziali acquirenti;
- raccolta della documentazione tecnica;
- monitoraggio tecnico dei fabbricati (compreso il rispetto della normativa sulla sicurezza);
- coordinamento della manutenzione ordinaria e straordinaria;
- ricerca ed assistenza di canali di vendita (agenti immobiliari, studi tecnici, professionisti, ecc.);
- trattative dirette con potenziali interessati;
- commercializzazione (sito internet, pubblicità, altri canali, ecc.);
- preparazione della documentazione necessaria per il rogito notarile.

La Hypo Vorarlberg Immo Italia Srl monitora costantemente l'evoluzione del mercato immobiliare e aggiorna con periodicità annuale le perizie immobiliari; la Hypo Vorarlberg Leasing spa valuta la necessità di adeguare i fondi prudenziali.

Ai sensi del terzo aggiornamento della circolare 288, che regola l'acquisizione e detenzione di immobili da parte degli intermediari finanziari, il risk management ha introdotto un'informazione semestrale nel "management report" diretto al CdA riguardo alla consistenza dei contratti risolti e del magazzino in rapporto ai mezzi propri. Al 31.12.2023 il margine disponibile ammontava a € 43,8 mln. (non considerando l'add on dovuto al quick fix IFRS9).

1.2 DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Si riporta di seguito i membri del Consiglio di Amministrazione con curriculum sintetico e il numero e la tipologia degli incarichi ricoperti in altre società al 31 dicembre 2023:

Nominativo	Carica	dal	Curriculum vitae sintetico	Numero e tipologia altri incarichi
Dr. Wilfried Amann	Presidente	2017	Laurea in Economia Aziendale e Pedagogia presso l'Università di Innsbruck, esperienza pluriennale nel settore bancario e come professore universitario, dal 2017 membro del board della Hypo Vorarlberg Bank AG	2 incarichi da presidente Collegio Sindacale, 1 incarico da vice-presidente Coll.Sindacale, 1 incarico da presidente Consiglio di Amministrazione, 3 incarichi da consigliere, 1 incarico da direttore
Mag. Stefan Germann	Vice Presidente	2006	Laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Innsbruck, esperienza pluriennale nel settore bancario, dal 2000 in Hypo Vorarlberg Bank AG, dal 2001 capo area crediti corporate	1 incarico da presidente del Consiglio di Amministrazione
Mag. Emmerich Schneider	Consigliere	2007	Laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Innsbruck, esperienza pluriennale nel settore bancario, dal 2001 in Hypo Vorarlberg Bank AG, dal 2007 responsabile subsidiaries	2 incarichi da sindaco, 3 incarichi da consigliere, 4 incarichi da direttore
Andrea Klammer MSc	Consigliera	2023	Master of Science nella gestione della qualità orientata ai processi, dal 2010 libera professionista con propria società di consulenza in materia di sistemi di management, ODV, privacy ecc.	1 incarico da direttore
Hermann Thaler	Consigliere	2005	esperienza pluriennale in diversi settori, dal 2004 Amministratore Delegato di una società di costruzione e amministratore unico di società affiliate	1 incarico da presidente Consiglio di Amministrazione
Claudio Andreatta	Consigliere	2022	Laurea in Economia e Commercio, pluriennale esperienza nel settore amministrativo e fiscale, dal 2002 dottore commercialista	6 incarichi da presidente Collegio Sindacale, 9 da sindaco, 1 da liquidatore, 1 da amministratore unico
Dr. Michael Meyer	Amm. Delegato	2008	Laurea in Economia e Commercio presso l'Università di Vienna, esperienza pluriennale nel settore bancario, dal 2002 Direttore Amministrativo della Hypo Vorarlberg Leasing Spa	1 incarico da amministratore delegato, 1 incarico da consigliere

Il Consiglio di Amministrazione della Società coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi.

Il Consiglio di Amministrazione accerta il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza, previsti dall'art. 26, TUB e dal D.M. 169/2020, di tutti i suoi membri e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza di cui all'art. 36 del D.L. n. 201/2011. La nomina e il rinnovo degli esponenti è avvenuta in concomitanza all'approvazione del bilancio d'esercizio 2022.

La nomina dei Consiglieri spetta all'Assemblea dei Soci della Società. Riguardo alle politiche di ingaggio è possibile fare riferimento al documento di Casa Madre "fit & proper policy". Essa regola la strategia ed i criteri per la selezione di membri del Consiglio Direttivo della Casa Madre, del Collegio Sindacale della Casa Madre e delle posizioni chiave del gruppo (tra cui membri del C.d.A. di Hypo Vorarlberg Leasing S.p.A.). Il documento è consultabile al link di seguito riportato:

https://www.hypovbg.at/fileadmin/Hypovbg/Hypo-Vorarlberg/Rechtsgrundlagen/Fit-Proper-Policy_Hypo-Vorarlberg.pdf

Con riferimento ai flussi di informazione sui rischi nella tabella di seguito riportata si dà evidenza delle relazioni predisposte dal Risk Management, riportando per ciascun report i seguenti elementi:

- Denominazione e contenuti principali;
- Destinatari (C.d.A., Collegio Sindacale, Banca d'Italia);
- Periodicità (Annuale, semestrale, trimestrale, mensile).

Denominazione del Report	Contenuti Principali	Funzione/ Ufficio incaricato della produzione	Destinatari	Periodicità
Piano annuale di risk management	Descrizione delle attività da svolgere nel corso dell'anno	Risk Management	C.d.A., Collegio Sindacale	Annuale
Relazione annuale di risk management	Descrizione delle attività svolte nel corso dell'anno	Risk Management	C.d.A., Collegio Sindacale e Banca d'Italia	Annuale
ICAAP	Relazione ICAAP	Risk Management	C.d.A., Collegio Sindacale e Banca d'Italia	Annuale
Relazioni sui grandi rischi e situazione adeguatezza del patrimonio	Elenco e importo grandi rischi, indici di copertura dei rischi di primo pilastro e coefficienti patrimoniale	Risk Management	C.d.A. e Collegio Sindacale	Trimestrale
Report mensile al management relativo al portafoglio crediti	Portafoglio classificato per rating, per filiale, per giorni di scaduto, rating medio, inadempienze probabili e sofferenze con rettifiche di valore, evoluzione della qualità del portafoglio	Risk Management	C.d.A. e Collegio Sindacale	Mensile
Relazione andamento attività di riscossione e dei servizi di cassa e pagamento con riferimento al patrimonio cartolarizzato	Relazione riportante l'andamento dell'attività di riscossione e dei servizi di cassa e pagamento con riferimento all'attività di gestione e monitoraggio del patrimonio cartolarizzato	Risk Management	C.d.A. e Collegio Sindacale	Semestrale

2 „FONDI PROPRI“ (ARTICOLO 437 CRR)

Il Patrimonio di Vigilanza, i requisiti patrimoniali minimi obbligatori ed i conseguenti coefficienti di Vigilanza, sono stati determinati nel rispetto delle disposizioni contenute nelle circolari della Banca d'Italia n.286/2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati", che hanno sostituito quelle contenute nelle circolari 216/1996 e 217/1996 a seguito dell'iscrizione della società al Nuovo Albo Unico degli Intermediari Finanziari di cui all'art.106 del TUB a partire dal mese di giugno del 2016.

Il Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) è costituito dagli elementi patrimoniali definiti dalla normativa di vigilanza quali il capitale sociale, le riserve, i sovrapprezzi di emissione e l'utile del periodo dal quale vengono dedotte le azioni o quote proprie in portafoglio, l'avviamento, le immobilizzazioni immateriali, le perdite del periodo e degli esercizi precedenti nonché i c.d. “filtri prudenziali” introdotti per salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la volatilità connessa all'adozione dei Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS.

A seguito dell'introduzione delle disposizioni transitorie in materia di fondi propri di cui alla circolare 288, agg.to dell'art. 473-bis della CRR, modificato dal regolamento UE 873/2020 (quick fix), il nostro Istituto ha optato per l'applicazione di tale add-on a partire dalla segnalazione di giugno 2021; nell'esercizio 2023 la componente aggiuntiva al CET1 ammontava a € 1.823.469 mln.

Per quanto concerne il Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) non sono presenti elementi relativi a tale categoria.

2.1 RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE

Nella tabella seguente viene riportata la quantificazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2023.

	31/12/2023
A. Capitale primario di classe1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell’applicazione dei filtri prudenziali	77.056
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizione transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	
D. Elementi da dedurre dal CET1	(142)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D +/- E)	76.914
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.823
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall’ AT1	
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H +/- I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale di Capitale di classe 2 (Tier 2-T2) (M-N +/- O)	
Q. Totale Fondi propri (F+L+P)	78.737

Ai fini della riconciliazione degli elementi di capitale e relativi filtri e deduzioni applicati si riportano di seguito le voci dello Stato patrimoniale utilizzate per il calcolo dei Fondi Propri.

A. Capitale primario di classe1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell’applicazione dei filtri prudenziali		77.056
Elementi patrimoniali	Voci di bilancio	Valore Bilancio 31/12/2023
Capitale Sociale	110 passivo	96.500
Riserve	150 e 160 passivo	(24.156)
Utile del periodo	170 passivo	4.712

D. Elementi da dedurre dal CET1		76.914
Elementi patrimoniali	Voci di bilancio	Valore Bilancio 31/12/2023
Immobilizzazioni immateriali	90 attivo	(142)

2.2 PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

La tabella a seguire è strutturata sulla base degli schemi contenuti all'interno del Regolamento di Esecuzione (UE) N.1423 del 20 dicembre 2013, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri degli enti ai sensi del CRR.

In particolare l'Allegato II del citato Regolamento prevede uno specifico modello per la disclosure delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale.

Si riportano le informazioni relative al Capitale Primario di Classe 1 di Hypo Vorarlberg Leasing S.p.A.

1	Emittente	Hypo Vorarlberg Leasing S.p.A.
2	Identificativo unico	Codice meccanografico 19411
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e (sub-consolidamento)	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie - art. 28 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	96,5
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	96,5
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Capitale Sociale
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE/DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di importo	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A

1	Emittente	Hypo Vorarlberg Leasing S.p.A.
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In casi di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
N/A = Informazione non applicabile		

2.3 INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri (Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 del 20 dicembre 2013):

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		Importo alla data dell' Informativa
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	96.500
	di cui: Azioni ordinarie	96.500
2	Utili non distribuiti	4.712
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	-24.156
3a	Fondi per rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	
	<i>Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018</i>	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	77.056
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(142)
9	Campo vuoto nell'UE	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		Importo alla data dell' Informativa
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
14a	Utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	
14b	Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
20	Campo vuoto nell'UE	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	
24	Campo vuoto nell'UE	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468 di cui: perdite non realizzate su riserve da valutazione di cui: utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea di cui: utili non realizzati per differenze di cambio di cui: utili non realizzati su attività finanziarie disponibili per la vendita di cui: utili non realizzati relativi a leggi speciali di rivalutazione	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	
27	Deduzione ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	76.914
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1 <i>Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018</i>	

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		Importo alla data dell' Informativa
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo negativo)	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre- CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013 di cui importo residuo relativo alla perdita d'esercizio	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	1.823
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	78.737
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2 <i>Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018</i>	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
50	Rettifiche di valore su crediti	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		Importo alla data dell' Informativa
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013 di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo di cui: utili non realizzati relativi a leggi speciali di rivalutazione soggetti a filtro nazionale aggiuntivo	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	
58	Capitale di classe 2 (T2)	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	78.737
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR) di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.) di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.) di cui: elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	472.069
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,68%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,68%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,68%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	
69	[non pertinente nella normativa UE]	
70	[non pertinente nella normativa UE]	
71	[non pertinente nella normativa UE]	
Coefficienti e riserve di capitale		

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		Importo alla data dell' Informativa
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
74	[non pertinente nella normativa UE]	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	

3 „REQUISITI DI CAPITALE“ (ARTICOLO 438 CRR)

3.1 IL METODO DI VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL CAPITALE INTERNO

Il processo di controllo prudenziale (Supervisory Review Process - SRP) si articola in due fasi integrate. La prima fase è rappresentata dal processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e fa capo agli intermediari finanziari. La seconda fase consiste nel processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process - SREP) che è di competenza dell'Autorità di Vigilanza, la quale, anche attraverso il riesame dell'ICAAP, formula un giudizio complessivo sull'intermediario e attiva, ove necessario, misure correttive.

Secondo quanto previsto dalla Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia (Tit. IV, Cap. 14, Sez. III), gli intermediari finanziari sono tenuti a definire ed implementare, in piena autonomia, strategie,

processi, strumenti e procedure per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diverso da quelli presidiati dai requisiti patrimoniali (“primo pilastro”), nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie aziendali e dell’evoluzione del contesto, normativo e/o di business, di riferimento (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP).

Il processo ICAAP definito dalla Società si articola, tenuto conto delle indicazioni fornite dalla disciplina di vigilanza prudenziale (Circ. 288/2015 di Banca d’Italia Tit. IV, Cap. 14, Sez. III, Par. 3), nelle sei macro fasi di seguito elencate:

1. *Individuazione dei rischi, metodologie e presidi*
2. *Misurazione del capitale interno*
3. *Misurazione del capitale interno complessivo*
4. *Determinazione del capitale complessivo e valutazione dell’adeguatezza patrimoniale*
5. *Definizione e monitoraggio degli interventi correttivi*
6. *Predisposizione ed invio del resoconto*

Tutte le fasi sopra elencate prevedono il coinvolgimento della funzione Risk Management che, quindi, assume un ruolo particolarmente rilevante lungo tutto il processo descritto.

Nello specifico, nella fase “**Individuazione dei rischi, metodologie e presidi**” la funzione Risk Management, con la collaborazione delle altre unità organizzative e funzioni aziendali nell’ambito delle attività di *self-assessment* per la redazione della *Risk Map*, identifica i rischi rilevanti considerando sia i rischi contenuti nell’elenco, minimale e non esaustivo, di cui al Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A della Circ. 288/2015 di Banca d’Italia, che ulteriori rischi derivanti dall’attività svolta e dalle caratteristiche peculiari della Società.

Da un punto di vista formale, il risultato di tale fase è dunque la redazione della c.d. “Mappa dei Rischi” a cura del Risk Management. Tale documento è oggetto di condivisione con l’Amministratore Delegato.

In questa prima fase vengono inoltre definite, con il supporto della Funzione Segnalazioni di Vigilanza e dell’Ufficio Contabilità ed in coerenza con le metodologie di misurazione e segnalazione dei rischi di I Pilastro e con le metodologie di misurazione previste dalla disciplina di vigilanza prudenziale per i rischi di II Pilastro per i singoli rischi rilevanti, le modalità di misurazione e di conduzione delle prove di stress che saranno oggetto di condivisione con

l'Amministratore Delegato. Vengono inoltre identificati e/o definiti ed implementati i presidi organizzativi a mitigazione degli stessi.

Nella fase di “**Misurazione del capitale interno**” la Funzione Risk Management procede alla determinazione del capitale interno attuale e prospettico a fronte di ciascun rischio, anche tenendo conto di prove di stress, applicando le metodologie definite nella fase precedente, coerentemente con il principio di proporzionalità, sulla base dei dati e delle informazioni raccolte dalla Funzione Segnalazioni di Vigilanza e dall'Ufficio contabilità, nonché derivanti dal Budget aziendale.

Successivamente la Funzione Risk Management, nella fase “**Misurazione del capitale interno complessivo**” determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico, secondo un approccio “building block” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di I pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti di II pilastro.

Nella fase denominata “**Determinazione del capitale complessivo e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale**” la Funzione Risk Management, con il supporto della Funzione Segnalazioni di Vigilanza e dell'Ufficio Contabilità e utilizzando le informazioni desunte dalle Segnalazioni di Vigilanza e dal Budget, determina l'ammontare del capitale complessivo attuale, prospettico e attuale/prospettico in ottica *stressed*, definisce le componenti patrimoniali a copertura del capitale interno complessivo attuale e prospettico e procede alla riconciliazione del capitale complessivo con i fondi propri. Nel caso in cui dal confronto tra capitale complessivo e fondi propri emergano scostamenti positivi, provvede a fornire le eventuali spiegazioni sull'utilizzo, ai fini di copertura del capitale interno complessivo, di strumenti patrimoniali non computabili nei fondi propri ed eseguire la stima (eventuale) degli oneri connessi per il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti.

In seguito la Funzione valuta l'adeguatezza patrimoniale della Società, verificando, in ottica attuale, prospettica e attuale/prospettica *stressed*, il livello di surplus/deficit del capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo e provvedendo alla connessa determinazione dei coefficienti patrimoniali (CET 1 ratio, Tier 1 Ratio, Total Capital Ratio).

La successiva fase di “**Definizione e monitoraggio degli interventi correttivi**” è finalizzata a definire le aree di miglioramento e gli interventi correttivi da programmare sul capitale, sui presidi organizzativi e sui sistemi di governo dei rischi. Le azioni di *remediation* relative ai presidi a mitigazione dei rischi, ai processi e/o sulla struttura organizzativa individuate dalla Funzione Risk

Management sono sottoposte all'Amministratore Delegato e in seguito alla loro programmazione vengono monitorate con le opportune attività di *follow up*. L'eventuale necessità di interventi di revisione del Budget o di reperimento di ulteriori risorse patrimoniali sono sottoposti al Consiglio di Amministrazione della Società.

Infine la Funzione Risk Management provvede alla formalizzazione dell'intero processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP) attraverso la predisposizione del Resoconto ICAAP da inviare a Banca d'Italia (Fase "**Predisposizione ed invio del Resoconto**").

In questa fase, prima dell'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, la Funzione di Revisione Interna redige una Relazione di *review* che viene portata a conoscenza del Collegio Sindacale e del Consiglio di Amministrazione stesso.

3.2 REQUISITI PATRIMONIALI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Di seguito vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, determinati utilizzando la metodologia standardizzata, e del rischio operativo (dati in migliaia di euro).

REQUISITI PATRIMONIALI	Requisito patrimoniale 31/12/2023	Requisito patrimoniale 31/12/2022
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	326	375
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	123	142
Esposizioni verso organismi del settore pubblico		
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso organizzazioni internazionali		
Esposizioni verso enti	676	2.168
Esposizioni verso imprese	9.967	9.511
Esposizioni al dettaglio	2.036	2.318
Esposizioni garantite da beni immobili	10.391	10.005
Esposizioni in stato di default	1.932	3.184
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite		
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione		
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine		
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)		
Esposizioni in strumenti di capitale		
Altre posizioni	613	905
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	26.064	28.608
RISCHIO DI POSIZIONE		
GRANDI ESPOSIZIONI ECCEDENTI I LIMITI		
RISCHIO DI REGOLAMENTO		
RISCHIO DI MERCATO		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
Rischio di posizione		
Rischio di cambio		
Rischio di posizione in merci		
TOTALE RISCHI DI MERCATO		
RISCHIO OPERATIVO		
<i>Metodo Base</i>	2.260	2.380
<i>Metodo Standardizzato</i>		
<i>Metodi Avanzati di misurazione</i>		
TOTALE RISCHI OPERATIVI	2.260	2.380
Altri requisiti		
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	28.324	30.988

Si porta a conoscenza che sono state segnalate le grandi esposizioni che superano i limiti specificati agli articoli da 395 a 401, nella misura in cui questo viene consentito, e ricomprese nel “Rischio di credito e controparte”. Tali posizioni non comportano assorbimenti patrimoniali con riferimento al requisito specifico.

I requisiti di fondi propri ai sensi dell’Art. 92 par. 3, lettere b) e c) per il rischio di posizione, il rischio di cambio, il rischio di regolamento e il rischio di posizione in merci non sono stati determinati in quanto tali fattispecie non sono presenti.

4 „RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO“ (ARTICOLO 442 CRR)

4.1 DEFINIZIONE DEI CREDITI SCADUTI E DETERIORATI A FINI CONTABILI

Con decorrenza 1 gennaio 2015 sono state riviste da Banca d’Italia le modalità di classificazione delle attività finanziarie deteriorate allo scopo di adeguarle alle nuove definizioni di Non-performing Exposure e Forbearance come definite nel Regolamento di Esecuzione (UE) n.680/2014 della Commissione e successive modificazioni e integrazioni (“Final Draft Implementing Technical Standards on Supervisory reporting on forbearance e non-performing exposures”).

Le nuove disposizioni prevedono ora la ripartizione delle attività finanziarie deteriorate in tre categorie:

- sofferenze
- inadempienze probabili
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate

La ripartizione nelle categorie sopra esposte avviene secondo le regole definite dalla circolare n. 272 di Banca d’Italia e di seguito specificate:

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall’Intermediario. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

- Inadempienze probabili (unlikely to pay): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore tra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.
- La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (mancati rimborsi) ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore.
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: rappresentano esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento, sono scadute ed eccedono i limiti di affidamento da oltre 90 giorni e oltre una predefinita soglia di rilevanza. Le esposizioni scadute s/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento alternativamente al singolo debitore o alla singola transazione.

Forborne Exposure – performing e non performing

Nell’ambito dei crediti vengono identificate e classificate come esposizioni “oggetto di concessione” (ovvero di Forbearance measures di cui all’art. 163 e segg. degli ITS EBA), singole esposizioni per le quali la Società, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore (in difficoltà finanziaria), acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali o ad un rifinanziamento totale e/o parziale di un contratto che non sarebbero state concesse se il debitore non si fosse trovato in tale situazione di difficoltà. Tali esposizioni non formano una categoria a sé stante, ma costituiscono un attributo comune alle varie categorie di attività e vengono rilevate sul singolo rapporto oggetto di concessione.

Sulla base dei criteri stabiliti nei citati standard, tali rinegoziazioni/concessioni possono rientrare tra:

- le performing exposures - in bonis;
- le non-performing exposures (deteriorato), che vengono definite tali al ricorrere di una delle due seguenti condizioni (art. 145 del ITS EBA):
 - presenza di scaduto continuativo da oltre 90gg;

- situazione di “inadempienza probabile” (unlikely to pay), in cui – a prescindere dalla presenza o meno di uno scaduto - si presume che il debitore difficilmente sarà in grado di ripagare il proprio debito se non tramite il ricorso all’escussione delle garanzie sottostanti lo stesso.

Le condizioni per l’uscita da tale classificazione sono definite all’art. 176 degli ITS EBA. In particolare, l’uscita dal forborne, dopo due anni è possibile solo se il contratto è performing e se si verificano entrambi le seguenti condizioni:

- per almeno metà del periodo di osservazione sono stati effettuati pagamenti regolari per importi significativi del debito;
- al termine dei due anni nessuna esposizione di quel debitore è scaduta da più di 30gg.

Sulla base di quanto precisato all’art. 177 degli ITS EBA, la verifica delle condizioni va fatta, una volta trascorso il probation period, al momento della prima segnalazione utile. Qualora tali condizioni non venissero soddisfatte, la verifica per l’uscita dal forborne verrà ripetuta almeno dopo un trimestre, o comunque in occasione della nuova segnalazione.

Tali condizioni si applicano per l’uscita dal forborne di esposizioni che nascono come “performing”. Condizioni diverse si applicano per l’uscita delle forbearance dallo stato di non-performing.

Per l’uscita dal “forborne non-performing”, vale quanto specificato all’art. 157 degli ITS EBA, e pertanto, dopo un anno dalla data della rinegoziazione, in presenza di pagamenti regolari (condizione verificata al momento della segnalazione) ed in assenza di dubbi sulla solvibilità del debitore, un’esposizione “forborne non-performing” può tornare ad essere classificata come “performing”, pur rimanendo per ulteriori due anni (c.d. probation period) classificata tra le forbearance.

Inoltre, nell’arco dei due anni di durata del “probation period” del forborne, le forbearance provenienti dal non-performing possono tornare nel non-performing, qualora si verifichi una delle seguenti condizioni, sullo specifico contratto oggetto di rinegoziazione:

- viene concessa una nuova rinegoziazione;
- si verifica uno scaduto superiore ai 30gg.

In questi casi, l’esposizione viene nuovamente classificata come non-performing e da quel momento parte nuovamente il conteggio dei 3 anni (1 per l’uscita dal non performing c.d. “cure period” + 2 per l’uscita dal forborne c.d. “probation period”).

Nuova definizione di default

Con l'obiettivo di armonizzare la definizione di default tra le aree geografiche dell'UE, a partire dal 1° gennaio 2021 è entrata in vigore la normativa sulla nuova definizione di default (cd. new definition of default o "New DoD") con la pubblicazione di un Regolamento Delegato UE e specifiche linee guida da parte dell'EBA in applicazione dell'articolo 178 del Capital Requirements Regulation - CRR.

In tale contesto, la "New DoD" ha introdotto specifiche previsioni normative con l'obiettivo di standardizzare i criteri per l'identificazione delle esposizioni scadute e per la rilevazione delle inadempienze probabile e di armonizzare i criteri per il ritorno di una posizione in uno stato performing. In sintesi, le principali novità introdotte dalla normativa riguardano:

- l'introduzione di criteri più restrittivi per il calcolo delle esposizioni scadute (cd. "Past Due"): la regolamentazione prevede che la classificazione di un debitore in uno stato di default debba avvenire qualora vengano registrati sconfini rilevanti per 90 giorni consecutivi. La rilevanza dello sconfino viene determinata dal superamento congiunto di due soglie:
 - I. una soglia di rilevanza "relativa", calcolata come rapporto tra l'importo scaduto da oltre 90 giorni e l'esposizione complessiva del debitore nei confronti del Gruppo Bancario, fissata al 1% e pertanto più restrittivi rispetto alla precedente soglia pari al 5%;
 - II. una soglia di rilevanza "assoluta" differenziata per tipologia di esposizione e rispettivamente pari a € 100 per le esposizioni retail e € 500 per le esposizioni diverse dalle esposizioni retail;

- l'introduzione di nuovi criteri per il rientro in Performing delle esposizioni regolarizzate: con la New DoD è stato introdotto un periodo di osservazione di almeno 3 mesi propedeutico alla riclassificazione in performing dei debitori precedentemente classificati a default (NPE) che regolarizzano la propria posizione. Tale periodo non si applica alle esposizioni non performing oggetto di concessione (cd. "forbearance"), per le quali si continua ad applicare il cure period pari ad almeno un anno per il rientro in bonis;

- l'introduzione di nuovi criteri per classificare in modo univoco i debitori a livello di Gruppo Bancario: la nuova normativa prevede infatti una classificazione uniforme di un debitore

a livello di Gruppo Bancario, ossia una classificazione coerente per tutte le obbligazioni creditizie attive presso ogni società del Gruppo Bancario;

- l'introduzione della Ridotta Obbligazione Finanziaria per la classificazione a non-performing: secondo la "New DoD" un debitore dovrebbe essere considerato in stato di default laddove una ristrutturazione onerosa implichi una Ridotta Obbligazione Finanziaria superiore all'1%. Con questa previsione normativa ogniqualvolta vi è una ristrutturazione del debito di un cliente in difficoltà finanziaria (ad esempio un allungamento del piano di rimborso del finanziamento per un cliente che ha difficoltà a sostenere l'attuale impegno finanziario) che comporta una riduzione del *Net Present Value* per la Banca superiore all'1%, l'esposizione deve essere classificata in default;
- l'introduzione di nuove regole di propagazione dello stato di default: la nuova regolamentazione ha introdotto specifiche regole per valutare la propagazione dello stato di default di una posizione sulla base del legame esistente con altre posizioni (i.e. Gruppi giuridici / Economici, cointestazioni, etc.) passate in stato di non-performing.

4.2 APPROCCIO ADOTTATO PER LA DETERMINAZIONE DELLE RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI GENERICHE E SPECIFICHE

Lo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 e omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39 nella disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, ed è articolato nelle tre diverse aree, la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, l'impairment e l'hedge accounting.

In merito alla classificazione, l'IFRS 9 prevede che la stessa sia guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e, dall'altro, dall'intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute.

Le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie ed essere misurate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è dimostrato che le stesse danno origine a flussi finanziari che sono esclusivamente pagamenti di capitale e interessi (cosiddetto “solely payment of principal and interest” – “SPPI test”).

Con riferimento all’impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con imputazione a patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), è stato introdotto un modello basato sul concetto di “expected loss” (perdita attesa), in luogo del precedente “incurred loss”, in modo da riconoscere con maggiore tempestività la relativa svalutazione.

L’IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei soli 12 mesi successivi (stage 1) sin dall’iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L’orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l’intera vita residua dell’asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento “significativo” rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti “impaired” (stage 3).

L’applicazione del principio contabile IFRS9 comporta:

- l’allocazione delle attività finanziarie performing in differenti stadi di rischio creditizio («staging»), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (cosiddetto “Primo stadio” – “Stage 1”), ovvero «lifetime» per tutta la durata residua dello strumento (cosiddetto “Secondo stadio” – “Stage 2”), sulla base del significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione e alla data di reporting, ovvero da elementi di anomalia intercettati dai cd. early warning o da uno scaduto superiore ai 30 giorni
- l’allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel cosiddetto “Terzo stadio” – “Stage 3, con rettifiche di valore di tipo analitico, ovvero percentuali “forfettarie” basate sui tassi di perdita storicamente osservati relativi ai vari stadi in cui si trova la pratica.

Classificazione e valutazione degli strumenti finanziari: il leasing

Come rappresentato nel precedente paragrafo, l’IFRS 9 prevede che la classificazione e di conseguenza la valutazione delle attività finanziarie (art. 4.1.1.), sia individuata in base ai due seguenti elementi distintivi:

- una caratteristica oggettiva: gli elementi contrattuali dell'attività. Si tratta di strumenti finanziari aventi caratteristiche di prestito, cioè tali da generare flussi finanziari da pagamento di interessi e quota capitale;
- una caratteristica soggettiva: il modello di business utilizzato per la gestione dell'attività finanziaria. Il prestito è originato da un soggetto per cui il business model prevede benefici connessi ai flussi periodici di pagamento (interessi e capitale) e non alla compravendita degli stessi.

In base a tali assiomi, i finanziamenti erogati nella forma del leasing, dal 01.01.20 classificati contabilmente ai sensi del principio contabile IFRS 16, si identificano nella tipologia delle "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in quanto non sono oggetto di compravendita e generano periodici flussi di cassa.

La Hypo Vorarlberg Leasing S.p.a., quindi rientra nel modello di business "held-to-collect" (IFRS9 B4.1.2C), in quanto, nell'ambito della propria attività finanziaria, detiene contratti di leasing fino alla scadenza, allo scopo di incassare i flussi di cassa (capitale ed interessi) previsti contrattualmente.

Periodicamente il valore di queste attività finanziarie viene sottoposto a rettifica al fine di tener conto di riduzioni/riprese di valore risultanti dal processo di valutazione secondo quanto esposto a seguire.

Rettifiche di valore ("Impairment")

Il principio contabile IFRS9 anche nell'ambito dell'impairment ha introdotto una serie di novità:

- la necessità di classificare in una nuova classe (stage 2) i crediti per cui si è manifestato un significativo aumento del rischio di credito;
- l'obbligo di valutare i crediti dello stage 2 riconoscendo la perdita attesa lungo l'intera vita residua del contratto (lifetime expected credit loss) e non più quella maturata come nel previgente IAS39;
- l'obbligo di valutare i crediti nello stage 1 utilizzando una probabilità di default (PD) a 12 mesi e una perdita attesa sullo stesso arco temporale (12-month expected credit loss).

L'IFRS9 prevede che all'originazione, lo strumento finanziario sia classificato nello stage 1 (bonis), ma che ad ogni data di riferimento del bilancio (trimestralmente) si debba valutare se il rischio di credito sia significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale.

A fronte di quanto disposto le posizioni devono essere classificate nello stage 1, stage 2 o stage 3 a seconda della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale. In particolare:

- stage 1: comprende le esposizioni creditizie di nuova originazione o acquisizione, le esposizioni che non hanno subito un significativo aumento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale;
- stage 2: comprende le esposizioni creditizie che, sebbene non deteriorate, hanno subito un moderato aumento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale;
- stage 3: comprende le esposizioni creditizie deteriorate.

Per le esposizioni appartenenti allo stadio 1 le rettifiche di valore complessive sono pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale fino ad un anno.

Per le esposizioni appartenenti allo stage 2 le rettifiche di valore complessive sono pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale pari all'intera durata residua della relativa esposizione.

Le perdite attese sono generalmente calcolate utilizzando la seguente formula:

Esposizione all'inadempimento (EAD) x Probabilità di inadempimento (PD) x Perdita in caso di inadempimento (LGD)

La LGD viene calcolata in base ai default storici di portafoglio, tenendo conto di tutte le componenti di ricavo e di costo attualizzate al tasso effettivo di contratto .

La PD è stimata sulla base della storia delle inadempienze della società. Il portafoglio può considerarsi sufficientemente ampio per dichiarazioni statisticamente stabili e in cui sono state osservate un numero di default sufficienti a stimare i tassi di default.

Assegnazione dello stage

La posizione viene assegnata allo Stage 1, a meno che la qualità del credito non si sia deteriorata significativamente dalla rilevazione iniziale o vi sia una ragione di default.

Un aumento significativo del rischio di credito è determinato da fattori quantitativi e qualitativi.

L'incremento quantitativo del rischio di credito è determinato confrontando la PD del rating originario con la PD del rating attuale per la durata residua di uno strumento finanziario. Se il quoziente dei due valori supera una certa soglia, la posizione viene assegnata allo Stage 2.

Questo valore specifico è determinato in modo tale che, in media, il rating deve essersi deteriorato di oltre 2 classi dalla registrazione iniziale.

La società utilizza i seguenti indicatori qualitativi per determinare un significativo aumento del rischio di credito con conseguente trasferimento delle esposizioni dallo stadio 1 allo stadio 2:

- nessun rating originario disponibile;
- giorni di mora superiori a/uguali a 30 giorni;
- nessun rating attuale disponibile;
- forbearance;

L'assegnazione allo stage 3 di una posizione avviene per tutti i crediti con un rating di default secondo la definizione di inadempienza di cui all'art. 178 CRR.

4.3 ESPOSIZIONI TOTALI AL NETTO DI COMPENSAZIONI CONTABILI E SENZA GLI EFFETTI DELLE TECNICHE CRM

La tabella riportata sotto presenta l'ammontare totale delle esposizioni, suddiviso per status creditizio.

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valore di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.128	20.386	1.836	6.019	715.708	755.077
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie valutate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5.. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2023	11.128	20.386	1.836	6.019	715.708	755.077
Totale 31/12/2022	14.032	36.701	335	5.796	732.980	789.844

4.4 DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPOSIZIONI

La seguente tabella riporta le esposizioni creditizie suddivise per regione di appartenenza della controparte ed evidenzia come la società svolga la propria attività quasi esclusivamente nel Nord Italia con alcune piccole eccezioni che si ritengono non significative.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per area geografica della controparte

Area geografica (Regione)	
Emilia Romagna	1.472
Friuli-Venezia Giulia	3.566
Lazio	2.743
Liguria	1.599
Lombardia	218.834
Marche	1.272
Piemonte	6.036
Toscana	1.527
Trentino - Alto Adige	412.769
Veneto	129.074
Altre	113
Totale	779.005

Ciò considerato si riportano nel seguito le tabelle relative alle esposizioni lorde e nette verso la clientela e verso banche ed enti finanziari, con evidenza degli importi delle esposizioni deteriorate e degli importi delle rettifiche di valore su crediti:

Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/ valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impair ed acquisiti o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impair ed acquisiti o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
a) Sofferenze			26.880				(15.752)		11.128	1.755
- di cui esposizioni oggetto di concessioni			6.811				(3.020)		3.791	
b) Inademp. probabili			24.436				(4.050)		20.386	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni			20.307				(3.487)		16.820	
c) Esposizioni scadute deteriorate			1.683				(6)		1.677	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni										
d) Esposizioni scadute non deteriorate	5.015	1.077			(33)	(40)			6.019	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		467				(22)			445	
e) Altre esposizioni non deteriorate	579.565	120.650	489		(1.858)	(2.135)			696.711	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		17.251	200			(378)			17.073	
Totale (A)	584.580	121.727	53.488		(1.891)	(2.175)	(19.808)		735.921	1.755
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate			265						265	
b) Non Deteriorate	41.199	1.757			(117)	(17)			42.822	
Totale (B)	41.199	1.757	265		(117)	(17)			43.087	
TOTALE (A+B)	625.779	123.484	53.753		(2.008)	(2.192)	(19.808)		779.008	1.755

Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/ valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impair ed acquisiti o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impair ed acquisiti o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa											
A.1 A Vista											
a) Deteriorate											
b) Non deteriorate	609									609	
A.2 Altre											
a) Sofferenze											
- di cui esposizioni oggetto di concessioni											
b) Inademp. probabili											
- di cui esposizioni oggetto di concessioni											
c) Esposizioni scadute deteriorate				159						159	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni											
d) Esposizioni scadute non deteriorate											
- di cui esposizioni oggetto di concessioni											
e) Altre esposizioni non deteriorate		17.839	1.213			(37)	(18)			18.997	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni											
Totale (A)	609	17.839	1.213	159		(37)	(18)			19.765	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio											
a) Deteriorate											
b) Non Deteriorate											
Totale (B)											
TOTALE (A+B)	609	17.839	1.213	159		(37)	(18)			19.765	

4.5 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER SETTORE ECONOMICO O TIPO DI CONTROPARTE

La distribuzione per settore di attività economica della controparte con riferimento alle esposizioni creditizie al 31 dicembre 2023 viene presentata attraverso la tabella riportata di seguito.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per settore di attività economica della controparte

Settore di attività	
Altri servizi	129.571
Industria	145.530
Servizi finanziari	9.921
Commercio	128.079
Locazione di immobili	208.474
Costruzioni	31.024
Strutture ricettive	42.333
Trasporti	57.619
Altri	26.454
Totale	779.005

4.6 PORTAFOGLIO COMPLESSIVO DELLE ESPOSIZIONI

La seguente tabella di riporta la disaggregazione per durata residua (data di riprezzamento) del portafoglio complessivo delle esposizioni creditizie.

Distribuzione temporale per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e passività finanziarie

Voci/durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Data indeterminata
1. Attività								
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	6.546	101.775	525.499	44.233	39.101	31.627	6.903	
1.3 Altre attività								
2. Passività								
2.1 Debiti	286.834	255.225	3.181	4.891	58.050	59.837	6.666	
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

4.7 ESPOSIZIONI DETERIORATE

Di seguito viene rappresentata l'evoluzione delle esposizioni deteriorate lorde e la dinamica delle loro rettifiche di valore. In particolare si dà evidenza della esposizione iniziale, le variazioni in aumento o in diminuzione e il loro saldo finale lordo (prima tabella) e le rettifiche di valore su crediti iniziali, delle variazioni in aumento e in diminuzione intervenute e del saldo finale (seconda tabella), sia per le attività deteriorate che per le esposizioni oggetto di concessioni.

Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	29.716	40.767	340
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		6.186	84
B. Variazioni in aumento			
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	516	2.149	1.823
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.258		739
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni		19	
B.5 altre variazioni in aumento	506	3.002	4
C. Variazioni in diminuzione			
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		(5.685)	(297)
C.2 write-off	(1.604)		
C.3 incassi	(1.013)	(4.644)	(327)
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		(4.997)	
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	(5.499)	(6.175)	(599)
D. Esposizione lorda finale	26.880	24.436	1.683
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		3.793	1.325

Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	15.684	2.349	4.066	3.575	5	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			447	447		
B. Variazioni in aumento						
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	2.023	644	1.181	1.025		
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	833	278				
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	7	5	113	43	45	
C. Variazioni in diminuzione						
C.1. riprese di valore da valutazione	(426)	(56)	(259)	(121)	(39)	
C.2 riprese di valore da incasso						
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	(1.377)					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			(833)	(277)		
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni			(4)	(4)		
C.7 altre variazioni in diminuzione	(991)	(200)	(214)	(754)	(5)	
D. Rettifiche complessive finali	15.753	3.020	4.050	3.487	6	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			685	597	6	

4.8 RISCHI CLIMATICI E AMBIENTALI

La sostenibilità è oggetto di attenzione da parte delle Autorità di vigilanza data la centralità data da tempo a questa materia nell'agenda politica europea e internazionale. Tra le diverse aree Environmental, Social e Governance (in breve ESG) viene data particolare attenzione dalle Autorità ai temi legati ai rischi climatici e ambientali (CA). Con la pubblicazione in aprile 2022 delle "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali" Banca d'Italia ha fornito delle indicazioni non vincolanti agli intermediari finanziari circa l'integrazione dei rischi climatici e ambientali nel modello di business, nella strategia aziendale, nei sistemi di governo e controllo, nel sistema organizzativo e nei processi operativi, nel sistema di gestione dei rischi e nell'informativa al mercato.

I rischi climatici e ambientali sono rischi trasversali ai rischi di primo e secondo pilastro in quanto si possono manifestare principalmente nel rischio di credito, nel rischio operativo, nel rischio di concentrazione, nel rischio strategico, nel rischio reputazionale e nel rischio immobiliare e non come distinta categoria di rischio. Nel 2022 il nostro Consiglio di Amministrazione ha nominato al proprio interno un responsabile per questa tematica e un referente nella struttura, allo scopo di coordinare l'integrazione nel modello di business delle tematiche ambientali. Il codice etico della società, adottato da molti anni, prevede criteri positivi da perseguire e criteri negativi che comportano l'esclusione della finanziabilità di un progetto.

Nell'anno 2023 è proseguita l'attività di integrazione dei fattori climatici ambientali nell'attività della Società. Basandosi sul modello di casa madre, è stata deliberata una strategia del rischio al fine di mettere in atto le misure per gestire tali rischi sia in un'ottica di outside-in che in ottica inside-out. Nel maggio 2023 i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e tutti i dipendenti hanno partecipato ad una formazione tenuta da una società di consulenza esterna.

Dal 2022 la nostra società effettua una mappatura dei rischi CA, ossia un inventario completo dei rischi CA, al fine di valutare i potenziali impatti sulle tipologie di rischio dell'ICAAP. In tale valutazione sono stati definiti i possibili canali di trasmissione per determinare come gli effetti dei fattori di rischio si concretizzano sul nostro portafoglio. L'inventario viene aggiornato con cadenza annuale.

Nel corso dell'anno 2023 la società ha monitorato l'impatto dei rischi climatici e ambientali sulla continuità operativa propria e delle funzioni esternalizzate importanti mediante una ricerca puntuale delle sedi operative utilizzando una banca dati pubblica; ne è risultato un basso grado

di pericolosità da alluvione e da frana. La società ha svolto diverse analisi riguardo il rischio fisico del portafoglio, determinando una bassa pericolosità derivante dall'innalzamento del livello del mare e valutando la pericolosità da alluvioni e frane dei grandi rischi e di tutto il portafoglio; quest'ultima analisi viene affinata nel corso del 2024 eseguendo una esatta geo-referenziazione dei beni di portafoglio. La società partecipa attivamente ai gruppi di lavoro dell'associazione di categoria (Assilea). Nel corso del 2023 è stato avviato il lavoro di raccolta delle certificazioni energetiche del portafoglio finanziato, che continua anche nell'esercizio 2024.

La nostra società collabora con la casa madre austriaca, la quale già da molti anni redige il resoconto sulla sostenibilità di gruppo e lo rende disponibile sul proprio sito (https://www.hypovbg.at/fileadmin/Hypovbg/Hypo-Vorarlberg/Nachhaltigkeit/Sustainability-Report-2022_Hypo-Vorarlberg.pdf).

5 „USO DELLE ECAI“ (ARTICOLO 444 CRR)

5.1 LE ECAI E LE AGENZIE DI CREDITO ALL'ESPORTAZIONE PRESELTE

Con riferimento alle agenzie esterne di valutazione del merito di credito o “ECAI” utilizzate nella metodologia standardizzata per il calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio, la Società applica i rating di Standard & Poor's, Fitch e Moody's esclusivamente per il portafoglio “Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali” e per il portafoglio “Esposizioni verso imprese ed altri soggetti”.

5.2 PROCESSO DI ESTENSIONE DELLE VALUTAZIONI DEL MERITO DI CREDITO RELATIVE ALL'EMITTENTE O ALL'EMISSIONE AD ATTIVITÀ NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Nel rispetto del Regolamento UE 575/2013 (CRR) sono stati definiti i criteri, di seguito riepilogati, relativi all'utilizzo dei rating emittente ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni e della mitigazione delle garanzie.

Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile e se sussistono le condizioni dettate dal Regolamento UE 575/2013 (CRR), il rating emittente.

Con riferimento all'associazione del rating esterno di ciascuna ECAI o agenzia per il credito all'esportazione prescelta alle classi di merito di credito si segnala che la mappatura utilizzata è quella fornita dalla Banca d'Italia.

5.3 ESPOSIZIONI PER CLASSI DI MERITO CREDITIZIO E PER CLASSE REGOLAMENTARE DI ATTIVITÀ

Di seguito i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito di credito secondo la metodologia standardizzata.

Esposizioni “con” attenuazione del rischio di credito - Metodo standardizzato

Portafoglio	Fattore di ponderazione	Totale esposizione
	0%	
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	39.198	39.198

Esposizioni “senza” attenuazione del rischio di credito - Metodo standardizzato

Portafoglio	Fattore di ponderazione							Totale esposizione
	0%	20%	50%	75%	100%	150%	250%	
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali					1.425		1.606	3.031
Amministrazioni Regionali o autorità locali		10.230						10.230
Intermediari vigilati		10.183			9.238			19.421
Imprese ed altri soggetti					211.683			211.683
Esposizioni al dettaglio				66.198				66.198
Esposizioni garantite da immobili			421.318					421.318
Esposizioni in stato di default					27.380	3.344		30.724
Altre esposizioni	1				10.220			10.221
Totale	1	20.413	421.318	66.198	259.946	3.344	1.606	772.826

6 „ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE“ (ARTICOLO 448 CRR)

6.1 LA NATURA DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E IPOTESI DI FONDO

Il rischio di tasso di interesse è legato alla diversa sensibilità delle attività e delle passività detenute rispetto alle variazioni dei tassi di interesse.

Tale rischio dipende:

- dallo sfasamento nella struttura temporale delle attività e delle passività, nel caso in cui queste siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza;
- dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze di cui sopra, espone la Società a:

- rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso l'Intermediario è esposto ad eventuali aumenti dei tassi di interesse;
- rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta, quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso l'Intermediario subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse.

6.2 VARIAZIONI DI PROFITTI E VALORE ECONOMICO IN CASO DI SHOCK

Ai fini della misurazione del rischio di tasso di interesse nel banking book la Società, secondo una logica di valutazione del capitale economico a rischio, utilizza la metodologia semplificata proposta da Banca d'Italia (Circolare 288 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C ed Art. 448 del CRR).

Tale metodologia prevede:

- la determinazione delle valute rilevanti;

- la classificazione delle attività e passività in fasce temporali in base ai criteri stabiliti dal Regolatore;
- la determinazione dell'esposizione netta per ciascuna fascia;
- il calcolo del coefficiente di ponderazione, pari al prodotto della duration modificata di ciascuna fascia e della relativa variazione dei tassi dello specifico nodo della fascia. Per determinare le variazioni dei singoli nodi e quindi dell'intera curva si è fatto riferimento alla metodologia suggerita dal regolatore e relativa alla definizione di due curve ottenute considerando le variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo) e imponendo il vincolo di non negatività della curva dei tassi;
- la ponderazione delle esposizioni nette per il coefficiente di ponderazione;
- l'aggregazione delle esposizioni nette ponderate di ciascuna fascia;
- la determinazione dell'indicatore di rischiosità derivante dal rapporto tra il totale delle esposizioni nette ponderate ed i Fondi Propri e la cui soglia di attenzione è fissata al 20%.

Considerando la struttura della *maturity ladder* di Hypo Vorarlberg Leasing lo scenario al ribasso, identificato dal 1° percentile delle variazioni annuali dei tassi di interesse, comporterebbe una variazione positiva del valore economico di 1.388.205 €, ovvero un indice di rischiosità (incidenza percentuale sui fondi propri) pari all' 1,76 %. In caso di scenario al rialzo invece la variazione positiva del valore economico sarebbe pari a 1.910.591 €, con un indice di rischiosità del 2,43 %.

Ai sensi della Circolare 288 Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C, per quanto concerne le prove di stress sul rischio di tasso di interesse la Società adotta la metodologia proposta dal regolatore che prevede l'applicazione, alle posizioni nette di ogni fascia temporale, di uno shock di tasso pari a 200 basis point (in modo parallelo su tutta la struttura temporale).

7 „ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE“ (ARTICOLO 449 CRR)

7.1 OBIETTIVI NELL’ATTIVITÀ DI CARTOLARIZZAZIONE

La Società (“Originator”) ha avviato nel dicembre 2021 un’operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130/99 (“Operazione”) con la cessione pro-soluto alla società per la cartolarizzazione appositamente costituita HVL Bolzano 2 SRL (“Veicolo”) di un portafoglio di crediti in bonis derivanti da contratti di leasing per un valore nominale di € 475.665.102,63 alla Società appositamente costituita HVL Bolzano 2 S.r.l. che per finanziarsi ha emesso a dicembre 2021 titoli Asset Backed (“Titoli”) sottoscritti all’emissione interamente dalla Società, suddivisi in tre classi: una classe Senior per un importo pari ad € 308.000.000, una classe Mezzanine di € 80.000.000 e una classe Junior di € 87.700.000.

L’ Operazione è stata intrapresa nell’ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento attraverso la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso l’Euro-sistema o cedibili/utilizzabili come garanzia in operazioni di finanziamento con controparti istituzionali e di mercato.

I Titoli emessi dalla società Veicolo a dicembre 2021 inizialmente sono stati interamente sottoscritti dalla Società ed in seguito, nel novembre 2022 i Titoli Mezzanine e nel maggio 2023 i Titoli senior sono stati ceduti alla casa madre. I titoli di classe Junior sono rimasti interamente sottoscritti dalla cedente tale da non configurare un trasferimento significativo del Rischio.

Il debito residuo in linea capitale dei Titoli al 31.12.2023 risulta essere il seguente:

- Serie 2015-1-A titolo Senior totale € 188.774.837,98 con rating di Moody’s “A1” (sf)” e di S&P “AA (sf)”;
- Serie 2015-1-B titolo Mezzanine € 80.000.000 con rating di Moody’s “Baa3 (sf)” e di S&P “A” (“sf”);
- Serie 2015-1-C titolo Junior € 87.700.000 a cui non è stato assegnato alcun rating.

Con comunicazione dd. 15.01.2024 Moody’s ha migliorato il rating della senior tranche da A1a AA3 e della mezzanine tranche da Baa3 a Baa2 in considerazione della migliore performance del collaterale rispetto alle attese.

7.2 LA NATURA DEI RISCHI CONNESSI E LE PROCEDURE DEDICATE AL MONITORAGGIO DEGLI STESSI

La società, avendo mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantiene in bilancio detti crediti per il loro ammontare, mentre le notes emesse dal Veicolo e sottoscritte, non sono rappresentate contabilmente né prudenzialmente. Hypo Vorarlberg Leasing ha assunto ai sensi e per gli effetti della L. 130/99 il ruolo di servicer continuando ad incassare, sollecitare ed amministrare i crediti cartolarizzati. Per tale ruolo, la Società si è dotata di una adeguata organizzazione con opportuni sistemi informativi e idonee procedure volte ad assicurare su base continuativa e sistematica il rispetto degli obblighi di adeguata verifica (due-diligence), nonché, il monitoraggio della performance del portfolio dei crediti cartolarizzati. È stata costituita presso la Direzione Amministrativa un'apposita struttura che coordina il processo di gestione dei crediti ceduti e la reportistica mensile e trimestrale del Servicer da cui risulta lo status dei crediti e degli incassi.

In ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza e agli obblighi di trasparenza dei rischi rilevanti delle posizioni verso la cartolarizzazione, è prevista un'informativa semestrale al Consiglio di Amministrazione, predisposta dalla funzione del controllo dei rischi in seguito al controllo svolto periodicamente sull'andamento dell'attività di riscossione e dei servizi di cassa e pagamento. L'attività viene svolta con l'obiettivo di cogliere tempestivamente la performance dell'operazione nonché l'eventuale avvicinamento degli indicatori individuati dal prospetto informativo ai valori soglia definiti dallo stesso.

7.3 I RUOLI DELL'ENTE NEL PROCESSO DI CARTOLARIZZAZIONE

Per l'operazione di cartolarizzazione la società ha assunto ai sensi e per gli effetti della L. 130/99 il ruolo di "servicer" del portafoglio ceduto, continuando ad incassare ed amministrare i crediti ricevendo in cambio una remunerazione, espressa in percentuale sugli importi incassati durante il periodo di riferimento.

Inoltre, gli è stato affidato come servicer anche il ruolo di Cash Manager, con il compito di impiegare le somme incassate sugli attivi cartolarizzati e non ancora utilizzate per i pagamenti nell'ambito della cartolarizzazione nel rispetto degli "elegibility criteria" stabiliti.

7.4 L'OPERAZIONE DI CARTOLARIZZAZIONE

Con riferimento all'operazione di cartolarizzazione descritta si fornisce ai sensi del principio contabile IFRS9 il prospetto informativo della classificazione nelle pertinenti fasce di vita residua delle attività finanziarie cartolarizzate cedute che non hanno dato luogo alla loro cancellazione.

Fasce temporali Crediti cartolarizzati	ESPOSIZIONI DETERIORATE	Pagamenti minimi			Investimento lordo
		Quota capitale	di cui: valore residuo garantito	Quota interessi	
- a vista					
- fino a 3 mesi	130	13.892	350	2.786	16.678
- oltre 3 mesi e fino a 1 anno	408	41.506	1.157	7.723	49.229
- oltre 1 anno e fino a 5 anni	2.317	198.715	16.667	24.386	223.101
- oltre 5 anni	3.295	112.702	24.503	6.275	118.977
- durata indeterminata					
Totali	6.150	366.815	42.677	41.170	407.985

8 „SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE“ (ARTICOLO 450 CRR)

8.1 GOVERNANCE DELLA POLITICA DI REMUNERAZIONE

Il Consiglio di amministrazione della Società approva annualmente la Politica di retribuzione e incentivazione. I pilastri fondamentali della politica retributiva sono il monitoraggio continuo di tendenze e prassi di mercato, la Compliance con i requisiti normativi e i principi di buona condotta professionale, la Governance chiara e trasparente, la retribuzione per performance sostenibili e la motivazione e fidelizzazione di tutti i dipendenti. La Società, in coerenza con le aspettative di Banca d'Italia, ha definito specifici obiettivi da perseguire in materia di “rischi climatici e ambientali”. Il conseguimento di detti obiettivi, a livello aziendale, rappresenta il presupposto per l'eventuale erogazione della componente variabile della retribuzione

La componente variabile, eventualmente riconosciuta, è deputata a collegare i compensi alle performance aziendali a livello di Gruppo e individuali del Personale, con un diretto riferimento ai rischi assunti nel corso dell'attività aziendale, alla compatibilità con i livelli di capitale e di liquidità, all'orientamento al medio-lungo periodo ed al rispetto delle regole vigenti in materia. La componente variabile, la cui erogazione è decisa annualmente dalla Capogruppo, non è garantita in nessun caso e può ridursi fino ad azzerarsi.

I benefit aziendali sono finalizzati a rendere il pacchetto retributivo competitivo sul mercato esterno nel rispetto della normativa fiscale e previdenziale e vengono assegnati non in forma discrezionale bensì in relazione al ruolo aziendale ricoperto.

In particolare, i benefit, non correlati ai risultati effettivamente conseguiti, sono volti ad accrescere la motivazione e la fidelizzazione del dipendente. I benefit che attualmente possono essere riconosciuti al Personale, oltre a quanto già previsto dal Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro (ove applicabile), in coerenza con la normativa interna tempo per tempo vigente, sono l'assegnazione auto ad uso promiscuo, la contribuzione integrativa al Fondo di Previdenza complementare, il cellulare aziendale ad uso promiscuo.

I membri del Consiglio di Amministrazione che risultano essere dipendenti della Società o della Capogruppo, ad eccezione del Presidente del Consiglio di Amministrazione, non hanno diritto a ricevere una retribuzione aggiuntiva in relazione alla carica di amministratore. Ai componenti dell'Organo di Controllo è preclusa ogni forma di retribuzione variabile. I componenti esterni sono

destinatari di un compenso fisso stabilito dal Consiglio di Amministrazione. I membri dell'OdV, che risultano essere personale in forza alla Società, non hanno diritto a ricevere una retribuzione aggiuntiva in relazione alla carica ricoperta.

Per il "personale più rilevante" il rapporto tra retribuzione variabile e fissa non può superare il 100%. Per i responsabili delle Funzioni aziendali di controllo il limite tra la retribuzione variabile e quella fissa è fissata in un terzo. Al fine di evitare di comprometterne l'obiettività, concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta ed evitare ogni possibile forma di conflitto di interessi, i criteri per la determinazione della componente variabile della remunerazione delle Funzioni Aziendali di Controllo della Società sono indipendenti rispetto al conseguimento dei risultati economici della Società. Per il responsabile dell'Ufficio Risorse Umane il limite tra la retribuzione variabile e quella fissa è fissata in un terzo. Per i Soggetti rilevanti, "diretti" e "indiretti" e per gli Intermediari del credito agenti e mediatori, incaricati di promuovere e collocare i prodotti della Società, la componente variabile della retribuzione fa riferimento ad una specifica Tabella Provigionale. Gli obiettivi non sono legati esclusivamente alla vendita di prodotti, ma tengono conto anche dei livelli di fidelizzazione e di soddisfazione della clientela.

Le Politiche di Remunerazione della Società fanno riferimento anche ai premi outstanding, che vengono erogati ai dipendenti in base a prestazioni aggiuntive connesse alla realizzazione di un particolare e specifico progetto di valore a livello aziendale ed a eventuali bonus pool.

Da ultimo si precisa che Le Politiche della Società sono ispirate al principio della parità retributiva rispetto al genere e finalizzate ad evitare ogni forma di discriminazione sul lavoro.

8.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA RELATIVA ALLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE DELL'ANNO 2023

Si riporta di seguito l'informativa di dettaglio sulle retribuzioni in euro del 2023 per l'Alta Dirigenza, il Collegio Sindacale e per i responsabili delle funzioni di controllo e di altre Unità Organizzative aziendali rilevanti:

Funzione	Numero	Remunerazione fissa	Remunerazione variabile
Membri del Consiglio di Amministrazione	6	96.320	
Collegio Sindacale	3	97.045	
Dirigenti	2	347.098	
Responsabili delle funzioni di controllo	3	219.168	
Responsabili di altre Unità Organizzative	2	181.830	

9 „USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO“ (ARTICOLO 453 CRR)

9.1 POLITICHE E PROCESSI IN MATERIA DI COMPENSAZIONE

Relativamente alle esposizioni soggette a rischio di credito riferite al proprio portafoglio la Società non utilizza processi di compensazione con poste di segno opposto, né in ambito di bilancio né “fuori bilancio”.

9.2 GESTIONE DELLE GARANZIE REALI

La Società persegue l'obiettivo di contenere il rischio di credito, oltre che tramite un'adeguata valutazione del merito creditizio, anche attraverso l'acquisizione di garanzie.

In considerazione del possibile mutamento degli scenari futuri e/o delle proprie strategie di mercato e gestionali, l'azienda potrà fare ricorso a cartolarizzazioni o a cessione di specifiche

componenti del portafoglio crediti, mentre è escluso l'utilizzo di strumenti finanziari derivati per la copertura del rischio di credito.

L'eventuale utilizzo di queste tecniche dovrà essere oggetto di apposita delibera da parte del Consiglio di Amministrazione.

La Società deve definire tempo per tempo le specifiche garanzie accettabili, le condizioni che ne richiedono obbligatoriamente l'assunzione e gli scarti minimi da applicare.

In ogni caso ogni forma di garanzia acquisita dalla società si configura come elemento accessorio dell'esposizione garantita. Da ciò deriva che la valutazione circa la bontà dell'operazione di affidamento deve basarsi solo in via residuale sulla garanzia. La valutazione deve quindi prendere in considerazione principalmente la capacità dell'obbligato principale di far fronte ai propri impegni, a prescindere dalle eventuali garanzie fornite.

In considerazione di particolari opportunità commerciali, e comunque a seguito di adeguata motivazione e nel rispetto di un'adeguata valutazione del livello di rischio/rendimento che caratterizza l'operazione, i limiti definiti nella strategia aziendale, potranno essere oggetto di deroga motivata e formalizzata da parte degli organi aziendali, nel rispetto di un adeguato processo autorizzativo e nell'ambito di un'articolata struttura di poteri delegati in materia creditizia.

Tali garanzie non hanno l'obiettivo di modificare il profilo di rischio economico-finanziario dell'iniziativa finanziata, ma pongono una parte di questo rischio a carico di specifiche quote del patrimonio aziendale o, più genericamente, a carico del patrimonio di terzi interessati.

Le garanzie previste possono essere:

- Garanzie reali:
 - Pegno;
 - Ipoteca;
 - Fidejussioni bancarie a prima richiesta;
- Garanzie personali:
 - Fideiussione;
 - Lettera di patronage impegnativa;
- Garanzie dei Consorzi Fidi;

- Garanzie pubbliche:
 - MCC Medio Credito Centrale;
- Garanzie improprie:
 - Cessione del credito (sub-locazione e GSE).

9.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

Viene di seguito fornito il valore dell'esposizione totale coperto da garanzie personali per ciascuna classe di esposizione.

Portafoglio (classe regolamentare di attività)	Garanzie personali
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	
Organismi del settore Pubblico	
Amministrazioni Regionali o autorità locali	
Banche Multilaterali di Sviluppo	
Organizzazioni Internazionali	
Intermediari vigilati	
Imprese ed altri soggetti	10.282
Esposizioni al dettaglio	13.161
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
Esposizioni Garantite da Immobili	22.438
Esposizioni Verso OICR	
Esposizioni in stato di default	2.891
Esposizioni ad Alto Rischio	
Esposizioni in strumenti di capitale	
Altre esposizioni	
Cartolarizzazioni	
Totale 31/12/2023	48.772

Hypo Vorarlberg Leasing non rilascia garanzie finanziarie nei confronti del pubblico.